

Bizzozero
Davide Zilli,
tra canzoni
e cabaret



» Questa sera alle 21 al Festival Ossigeno, in programma a Parma al Parco Bizzozero, arriva Davide Zilli. In attesa del nuovo album in uscita quest'autunno, torna sul palco il cantautore-professore Davide Zilli per un live voce e pianoforte, in

cui alternerà pezzi nuovi in anteprima e altri tratti dai suoi dischi precedenti, sempre in bilico tra pop, jazz e cabaret. Piacentino d'origine, milanese di formazione, parmigiano d'adozione, Zilli viene da una lunga esperienza che lo ha portato a suo-

nare in tutta Italia e all'estero (è di quest'anno la partecipazione al Festival della Cultura Italiana di Dijon) e a ottenere numerosi e prestigiosi premi. Il Festival Ossigeno è una rassegna «green» con appuntamenti in calendario fino a ottobre.

intervista

Mogol Un'emozione lunga 85 anni

Il poeta della canzone si racconta in vista del compleanno

» «L'emozione non ha voce» cantava, e canta ancora, Adriano Celentano sulle note di Gianni Bella e le parole di Mogol. Proprio lui, Giulio Rapetti Mogol, continua a regalare «emozioni» al pubblico che dimostra di amare questo autore che ha dato prestigio alla scuola italiana della canzone. Da «Una lacrima sul viso» (Bobby Solo) a «Sognando la California» e «Senza luce» (Dik Dik), da «29 settembre» (Equipe 84) alle battistiane «Un'avventura», «Emozioni», «Il mio canto libero», «Una donna per amico», «Ancora tu», «Sì, viaggiare», «I giardini di marzo» per proseguire con «Cervo a primavera», «Celeste nostalgia», «Se siamo insieme» (Cocciante). Dalla collaborazione con Mango («Oro», «Mediterraneo», «Come Monna Lisa») a quella con Gianni Bella («Nell'aria», «L'ultima poesia», «L'emozione non ha voce», «L'arcobaleno»).

Martedì 17 agosto il «signore della musica» compirà 85 anni e l'intervista è l'occasione per ripercorrere brevemente - non basterebbe un libro - la sua lunga carriera artistica. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente nella sede del Centro Europeo di Toscolano, in Umbria, un'associazione no-profit che è una scuola per autori, musicisti e cantanti. «In questi mesi - sottolinea Mogol - sto lavorando alla cosa più importante della mia vita: un progetto nel campo della salute per

una prevenzione primaria con interventi destinati ad ostacolare l'insorgenza delle malattie nella gente, combattendo le cause e i fattori. Insomma tutto ciò che consenta al paziente di mantenere integre le proprie difese immunitarie. Il progetto, che prossimamente verrà illustrato in una conferenza-stampa, ha ricevuto l'approvazione di medici e presidi delle facoltà di Medicina di diverse università, i quali fanno parte del comitato scientifico. Con questo progetto, si potrebbe ridurre drasticamente la spesa per la salute in Italia». Ma il discorso di Mogol non si ferma qui e, stavolta, tocca il Centro Europeo di Toscolano: «Nel 1992 ho fondato questa scuola che adesso, grazie alla convenzione con l'ateneo "D'Annunzio" di Pescara, diventa università. Stiamo preparando una "tre giorni televisiva", ne parlerò presto con i vertici della Rai, in cui ripercorremo trent'anni di canzoni scritte dagli allievi».

17 agosto
Mogol spegnerà 85 candeline. Ha venduto 523 milioni di dischi nel mondo. È legato a Parma anche in virtù dell'amicizia con Gianni Bella.

Nel frattempo, lei gira l'Italia con «Emozioni», spettacolo in cui racconta il suo rapporto artistico con Lucio Battisti e nel contempo vengono eseguite una ventina di canzoni che descrivono il vostro fortunato sodalizio.

«È un concerto-racconto in cui vengo intervistato da Luca Damiani, scrittore e storico della musica, e Gianmarco Carroccia, già allievo del Cet, accompagnato da un'orchestra di sedici elementi, interpreta le canzoni di Mogol-Battisti. C'è anche una chitarra: «La mente torna», un brano del 1971 che io e Lucio abbiamo scritto per Mina, che lei ha interpretato magnificamente, e che ora Gianmarco ripropone con bravura».

Quando ha deciso di diventare autore? La sua prima canzone?



«Lavoravo in una casa editrice musicale, guadagnavo 40mila lire al mese. Un giorno, l'editore mi propose di tradurre le canzoni americane con un compenso di 5mila lire. Certamente non era semplice: occorreva conoscere la ritmica, la musica, avere gli automatismi. Prima canzone? Non ricordo il nome. Era una cover di un pezzo americano, faceva pena».

Quando arrivò il primo successo?
«Con "Al di là", una canzone interpretata da Luciano Tajoli e Betty Curtis: era il 1961 e vinse il Festival di Sanremo. Vendette sei milioni di dischi».

Tra le numerose cover da lei scritte, ci parla di «Space Oddity» di David Bowie?
«Ha una storia tutta particolare perché feci una versione italiana totalmente di-



versata dall'originale. Nella nostra lingua il brano si chiama "Ragazzo solo, ragazza sola" e fu inciso dallo stesso Bowie. La canzone è molto bella e fa parte della colonna sonora del film "Io e te" di Bernardo Bertolucci».

Come avvenne l'incontro con Lucio Battisti?
«Nel 1965 Christine Leroux, un'amica, editrice musicale francese che aveva messo sotto contratto Battisti, venne da me accompagnando Lucio. Avevo già sentito un paio di pezzi suoi ma non erano un granché. Quasi per rimediare, dissi a Lucio di tornare a trovarmi. E fu così che, durante una pausa di lavoro, scrissi tre canzoni: "Dolce di giorno", "Per una lira" e "29 settembre", tutti grandi successi».

C'è una canzone che preferisce alle altre?
«Difficile fare una scelta: nella mia carriera sono 151 le canzoni che sono state tra le prime in classifica. Oltre

secondo un dato della Siae, 523 milioni di dischi nel mondo».

Quest'anno la Nazionale cantanti festeggia i 40 anni di attività: un altro importante traguardo nel campo della solidarietà.
«Fondai la Nazionale cantanti, chiamando numerosi artisti a farne parte. Io ho avuto l'idea ma bisogna dare merito a Gianluca Pecchini di averla saputa realizzare in modo ottimo. Abbiamo raccolto 100 milioni di euro per aiutare i bambini sofferenti. Ricordo ancora, con grande emozione, la "Partita del cuore per la pace" del 25 maggio 2000, disputata allo stadio Olimpico di Roma, in cui la Nazionale cantanti affrontò una squadra composta da israeliani e palestinesi. In campo, tra le star, anche Roberto Baggio e Michael Schumacher. In tribuna, con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, i premi Nobel Shimon Peres, presidente dello Stato d'Israele, e Yasser Arafat, presidente dell'Autorità Palestinese, e fu letto un messaggio inviato da Papa Giovanni Paolo II. Erano presenti, tra gli altri, Sean Connery e Andrea Bocelli. Pelè diede il calcio d'inizio».

Infine, parliamo di Parma, dove è venuto spesso, anche per gli spettacoli benefici per l'Hospice organizzati da Antonio e Mimma Maselli.
«È proprio così. Una splendida città con un grande teatro. E poi c'è l'amico Gianni Bella. A proposito, spero che venga rappresentata la sua opera "La capinera" al Regio. Gianni Bella è un genio, la sua opera è piaciuta a critici e pubblico. Sarebbe bello che "La capinera" fosse rappresentata in tanti teatri italiani, dall'Arena di Verona a Parma. Lui si merita tutto questo successo».

Vanni Buttasi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Parma
Mogol nel 2019 dopo uno spettacolo per l'Hospice con Andrea Salvini, Marco Caronna, Mimma Petrolini e lo scomparso Antonio Maselli.

che per Lucio Battisti, ho scritto per Riccardo Cocciante, Mango, Mario Lavezzi, Gianni Bella... Purtroppo la morte ci ha tolto troppo presto artisti come Battisti e Mango, una malattia ha penalizzato Bella. Ricordo, con grande piacere, il successo ottenuto con "L'emozione non ha voce".

Rimpianti?
«Assolutamente no, mi sono tolto tutte le più grandi soddisfazioni. Ho venduto,



Ho cominciato in una casa editrice musicale, guadagnavo 40mila lire al mese

«Ermo Colle» Ottima accoglienza per lo spettacolo visto alle Cantine Cunial di Traversetolo

«Blister», ansie della generazione precaria «in pillole»

» Ottima accoglienza, tanto pubblico, molte risate presso le Cantine Cunial di Traversetolo, nuova tappa di questa ventesima edizione dell'Ermo Colle.

Nel 2014 il C.P.E.M., Comune Polonico Era Malato, aveva vinto il premio del pubblico con Monica Bonetto nell'emozionante «Gli occhi di Leonilda», la Bonetto cofondatrice della compagnia insieme a Stefano Dell'Accio, che ha ora presentato - regista e unico interprete - «Blister. Uno spettacolo che salvaguarda i contenuti»,

«Blister»
Una comicità parzialmente «cattiva».

affiancato per le musiche da Matteo Castellan, presenza importante già in «Leonida». Come indica il titolo uno spettacolo in pillole, potendo scegliere temi e forme di comicità diverse, legato ai disagi del vivere, specie per la generazione dei quarantenni, costretti a «lavori precari, a termine, flessibili... a progetto». A prestazione? Come credere alla decrescita felice se ancora si deve crescere? Pesante l'accusa ai padri, così pieni di speranze per quei figli a cui dare (tanto spesso ancora ora) cameretta e paghetta,

espresso limpidamente il dubbio: «non è che il sacrificio era umano, il sangue era il nostro?». Canzoni. Un'ampia parte dedicata alle crisi ipocondriache, con lei a fianco che dorme serenamente, come ritornello «Ninna nanna, ninna oh/ io lo so mi ammalerò/ ninna nanna, ninna oh/ io lo so che morirò». Una comicità «cattiva»? Solo parzialmente: Stefano Dell'Accio, capace di relazionarsi in forma complice, ammiccante, con il pubblico, ha saputo divertire, creare diffusa allegria, tanti gli applausi a

scena aperta.

È stato possibile vedere solo in video lo spettacolo, presentato a Parma, alla Casa della Musica, «Togliatti mon amour» di/ con Carlotta Piraino, presenza preziosa per l'Ermo Colle, vincitrice nel 2007 sia a Tizzano che nella rassegna gemellata in Sardegna con «I quaderni di Lia Traverso», apprezzata sempre molto, coraggiosa nel scegliere temi ardui, capace di affrontarli in forma originale, fresca e profonda. E questo «Togliatti» del titolo



Stasera
Ermo Colle prosegue al Museo Guatelli con lo spettacolo di Andrea Lupu.

non deve trarre in inganno: il riferimento è solo per una via dove intenso è il traffico della prostituzione. Perché è questo il nuovo argomento prescelto, «spettacolo consigliato a un pubblico adulto». Ma come affrontare una questione tanto complessa? Cercando in internet, trovando dialoghi e «personaggi», come Furgonaro, questo il soprannome, che la Piraino riuscirà a intervistare, cliente che vuole/ deve restare assolutamente anonimo, sottile sulla scena la linea di demarcazione tra verità e finzione.

Valeria Ottolenghi
© RIPRODUZIONE RISERVATA